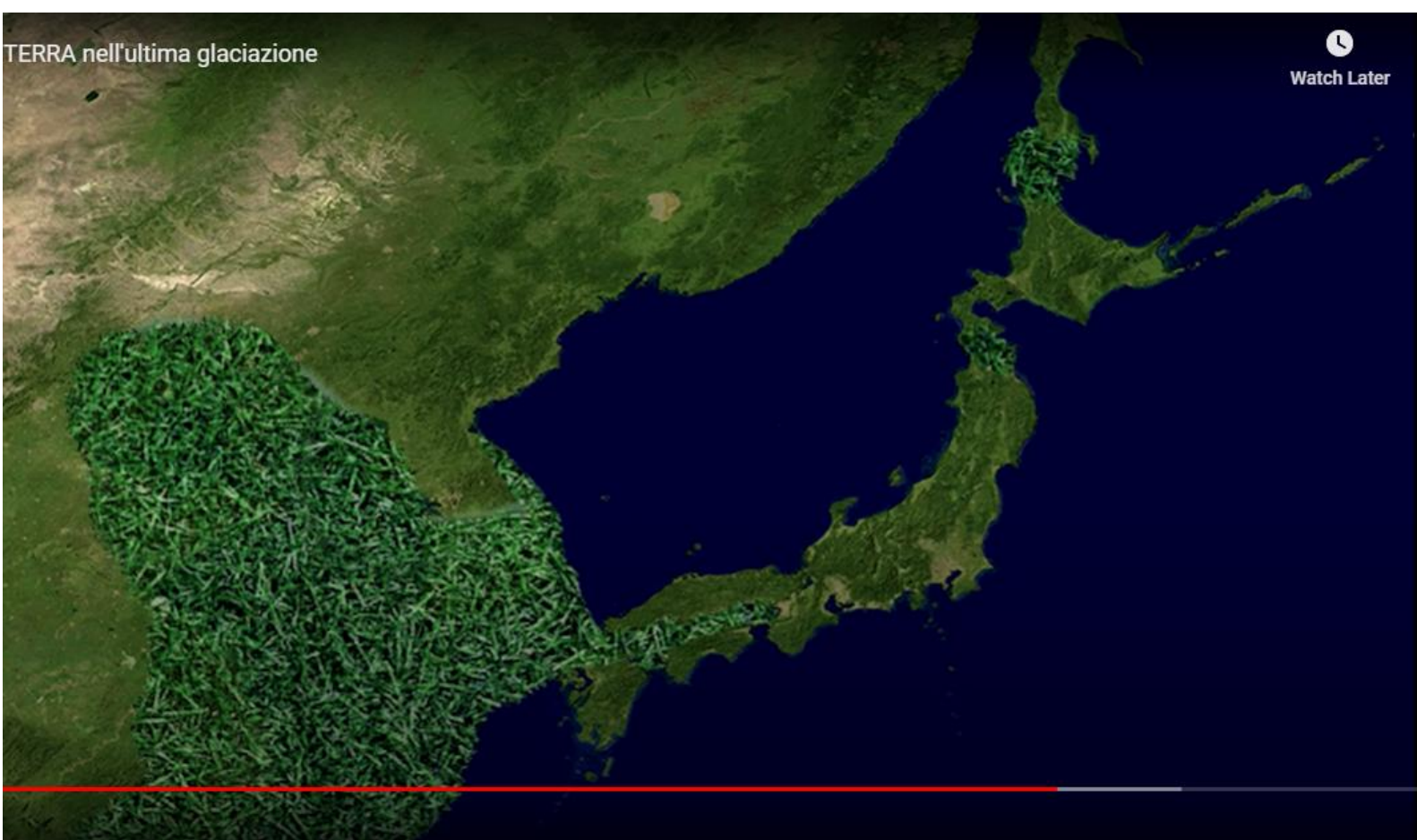
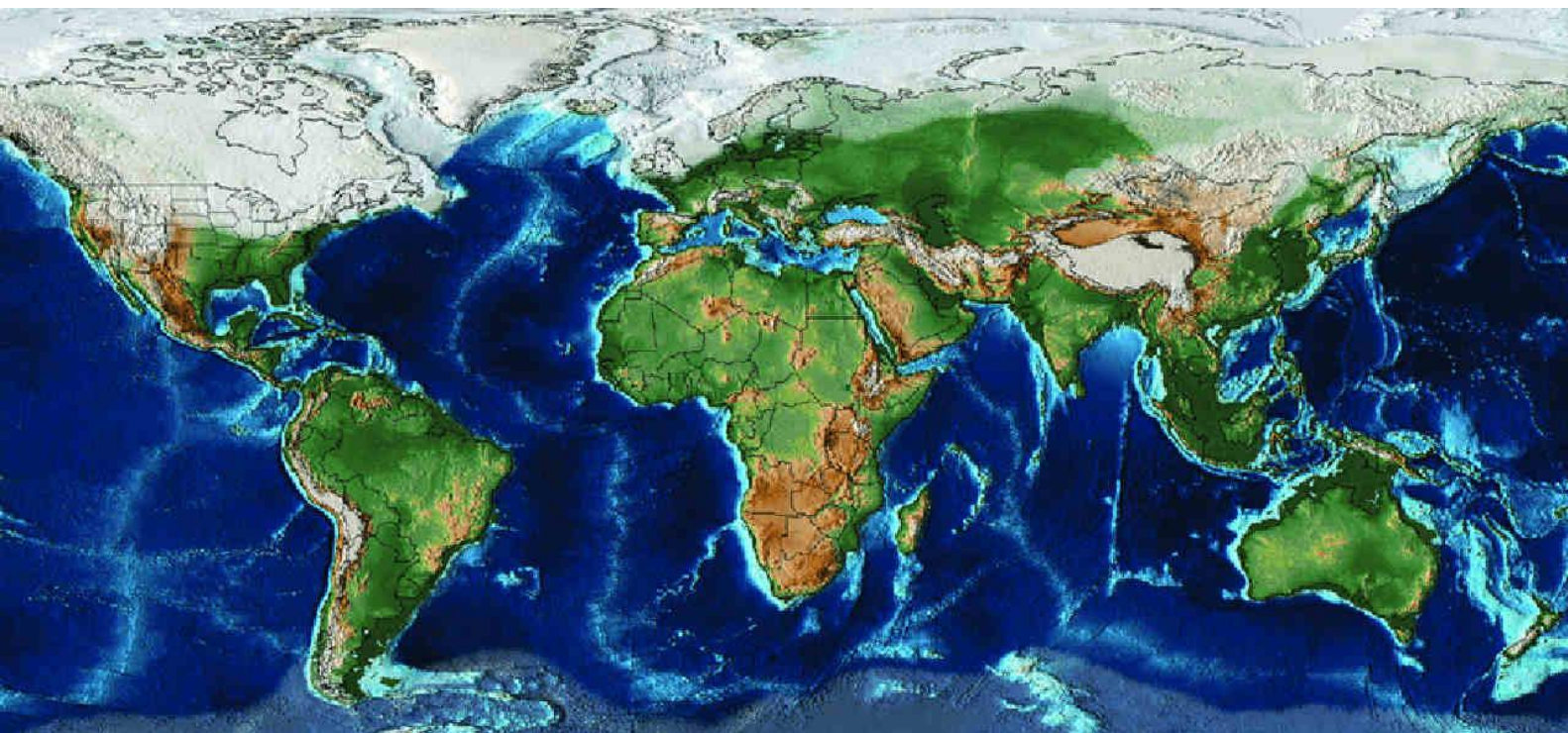


LEZIONE 2 (23/11/2022)

Miti sulla nascita del Giappone, cenni di storia e religione (Kojiki)



Sicuramente il Giappone era abitato nel Paleolitico, si hanno tracce di gente che ci viveva già dal 30.000 a.C., ma probabilmente già da molto prima, perché durante le ere glaciali il mare era molto più basso e le isole del Giappone erano collegate a sud con la Cina, ad ovest con la Corea e a nord con la Russia, ciò che probabilmente ha reso possibile l'arrivo delle prime tribù dal continente asiatico. Con la fine dell'ultima glaciazione (detta di Würn), circa 10.000 anni fa, i ghiacci si sono sciolti, il livello delle acque si è innalzato di 20 metri e le isole del Giappone si sono staccate da Corea, Cina e Russia (e tra di loro).

Periodo Jōmon: dal 14.000 a.C. (più di 16.000 anni fa)

A partire da circa 14.000 anni a.C. cominciò a svilupparsi la cultura Jōmon, che prende il nome da un particolare tipo di ceramica decorata. In Giappone vivevano varie tribù di cacciatori e raccoglitori, già parzialmente sedentari, diverse tra loro, ma già con una cultura relativamente complessa e tutti accumulati dall'uso di certe tecniche, come la ceramica. E verso la fine dell'epoca Jōmon si praticava già l'agricoltura. La parola Jōmon 縄文 vuol dire «segnato dalle corde» perché i vasi di questo periodo erano decorati con disegni ottenuti imprimendo nell'argilla umida bastoncini o corde. Queste decorazioni non avevano solo una funzione decorativa, ma servivano anche per impedire la formazione di crepe sul vaso quando veniva posto sul fuoco.

Lo sviluppo dell'agricoltura durante la fine del periodo Jōmon ha in realtà un impatto minimo sulla popolazione: le piante coltivate sono solo un'integrazione della dieta, mentre la maggior parte del cibo proviene dalla caccia e dalla raccolta. Ma poi, in

Periodo Yayoi (dal 300 a.C. al 300 d.C.)

comincia a diffondersi, a partire dall'isola di Kyūshū nel sud del Giappone, la coltivazione del riso e l'uso di nuovi materiali e procedimenti di lavorazione più avanzati. È durante questo periodo che emersero le basi della civiltà giapponese, anche grazie ai contatti e gli scambi con la Cina.

Nel periodo Kofun: dal 300 d.C.

I kofun sono delle antiche sepolture di solito con una forma simile a quella di un buco di una serratura. La camera funeraria in genere veniva posta nelle camere circolari. Alcuni kofun sono circondati da un fossato, altri da pozzi d'acqua che dovevano simboleggiare la separazione tra il mondo della vita e quello della





morte. Molti kofun in origine erano comuni colline, molto probabilmente sono state scolpite fino ad ottenere la loro forma finale. Gli **Haniwa** venivano schierati per poter proteggere e delimitare l'area sacra. Sono delle figure di terracotta fabbricate a scopo rituale per essere seppellite con i morti insieme agli altri oggetti funerari. Grazie al ritrovamento di queste statue abbiamo una conoscenza dettagliata delle armi e delle armature della casta guerriera dell'epoca.

In questo periodo, fra le diverse comunità tribali emerge il clan **Yamato**, che si affermò gradualmente sulle isole di Honshū, Kyūshū e Shikoku. Si arrivò alla costituzione di una prima forma di governo centralizzato sul modello di quello cinese. Dal 538, durante il cd. **periodo Asuka**, viene introdotto alla corte Yamato il Buddismo, e la capitale viene stabilita a Nara. Si ha quindi il **periodo Nara**, dal 710 al 794. E fu durante questo periodo che vengono scritti i primi due libri giapponesi: il **Kojiki** e il **Nihon Shoki**.

L'imperatore Tenmu fu il 40° imperatore del Giappone. Andò al potere nel 672 e vi rimase fino alla sua morte nel 686 – e fu il primo a cui il titolo di Tennō (天皇), imperatore, spettò in vita, e non solo post mortem com'era allora consuetudine (e nonostante avesse avuto vari figli, alla sua morte gli succedette la moglie Sasara – poi ribattezzata Jitō).

Tenmu voleva consolidare la propria autorità politica, militare e religiosa, e ordinò la compilazione della storia del Giappone dai suoi inizi.

C'era un fine di conoscenza, in quanto il testo si sarebbe dovuto basare sui documenti antichi raccolti negli anni dalle famiglie al potere; ma c'era anche lo scopo di esaltare la casa degli Yamato in quanto discendenti di Amaterasu stessa. E così nacque il **Kojiki** 古事記, letteralmente “vecchie cose scritte”.

Il testo venne presentato all'inizio nel 712 (26 anni dopo, ben dopo che l'imperatore Tenmu era morto), ma si trattò di un evento assolutamente straordinario, perché fu uno dei primi tentativi di mettere per iscritto la lingua locale! Un casino, come vedremo in seguito, perché gli ideogrammi cinesi sono usati a volte per il loro significato, a volte come fonemi per riportare il suono, ma ne parleremo la prossima volta.

Oltre ad un avvincente insieme di storia e leggende, il Kojiki è stato un modello per i secoli successivi di uno stile narrativo che alterna prosa a poesia, ripreso anche nei monogatari. In quest'opera si possono riscontrare il primo esempio di "poesia a catena" e l'anticipazione di un tema molto amato e ricorrente nella letteratura Edo, ovvero il "doppio suicidio d'amore" di due amanti osteggiati dalle convenzioni sociali. Il Kojiki presenta una serie di figure femminili forti e determinate, a cominciare da Amaterasu, che riescono a imporsi alla controparte maschile. Un elemento molto importante del Kojiki è la descrizione delle tre

insegne imperiali portate sulla terra da Ninigi no Mikoto: sono i tre simboli della natura divina della dinastia imperiale e hanno un ruolo centrale nella cerimonia con cui un nuovo Imperatore ascende al trono. Questi sono lo **specchio metallico** (Yata no kagami) che fece uscire Amaterasu dalla grotta, la **spada falcia erbe** (Kusanagi no tsurugi) trovata da Susanō in una delle code del drago a otto code e otto teste di Izumo, e la **gemma** (Yasakani no magatama) regalata da Izanagi a Amaterasu.

Ma vediamo la storia, anzi, le storie.

In cielo c'erano all'inizio tre divinità (né maschi né femmine), da cui nacquero molte altre divinità finché, alla settima generazione, nacquero **Izanagi** (l'essenza maschile) ed **Izanami** (l'essenza femminile). La terra era allora un brodo primordiale, e Izanagi e Izanami furono incaricati di formarla. Per fare ciò venne loro donata una lancia divina, tutta ingioiellata. Izanagi e Izanami la usarono per misurare la profondità delle acque, ed estraendola “pescarono” l'isola sacra di Onogoro. Era un posto molto bello, e decisero di andarci a vivere. Così scesero sulla terra, usando un ponte di collegamento tra cielo e terra, l'Amanohashidate, che dicono sia il cordone di sabbia in mezzo al mare coperto da una pineta, visibile nella prefettura di Kyoto.





Izanagi ed Izanami si innamorarono l'uno dell'altra e decisero di “sposarsi”. Girarono attorno al palo, ma fu Izanami a rivolgere per prima la parola ad Izanagi, uno sbaglio nel cerimoniale, e quindi i primi figli che ebbero erano deformati, dei demoni, e vennero abbandonati nelle acque del mare. Ripeterono il rito secondo le regole e da quel momento ebbero molti figli perfetti, che divennero tutti divinità. Partorendo però Kagutsuchi, il dio del fuoco, si bruciò e morì. Izanagi, disperato, uccise Kagutsuchi, lo fece a pezzi (8 pezzi) e dai suoi pezzi nacquero i vulcani e dal suo sangue nacquero altri 8 kami, tra cui il kami del tuono e quello della pioggia. Poi Izanagi decise di andare a cercare la compagna perduta a Yomi (oscurità), il regno dei morti. Quando la trovò era già tardi, perché lei aveva già mangiato il cibo di Yomi e si stava già putrefando. Izanagi fuggì da Yomi e tornò sulla terra. Si sentiva sporco e contaminato e decise di lavarsi in mare. Lavandosi l'occhio sinistro creò la dea del sole Amaterasu e lavandosi l'occhio destro creò Tsukuyomi, il dio della notte. Dal naso creò Susanō, il dio dei mari delle tempeste.

Amaterasu e Tsukuyomi, il giorno e la notte, all'inizio vivevano insieme, ma un giorno Ukemochi, la dea del cibo, invitò ad un banchetto Amaterasu. Non potendo andare, lei mandò il fratello Tsukuyomi. Ma, quando Tsukuyomi vide che il cibo sgorgava dal corpo di Ukemochi, ne rimase disgustato e la uccise. Dai pezzi del suo corpo, gettato sulla terra, nacquero verdura, frutta, animali e tutto ciò che si può mangiare.

Amaterasu si arrabbiò tantissimo col fratello per aver ucciso Ukemochi, e non volle più vederlo, si trasferì dalla parte opposta del cielo, ed ecco perché quando è il giorno (e c'è Amaterasu, la dea del sole) non può essere notte (con Tsukuyomi, dio della luna).

Nel frattempo Izanagi decise di tornare nelle pianure celesti e salutò Amaterasu regalándole una meravigliosa giada.

Il terzo fratello, Susanō, il dio del mare e delle tempeste, era sempre più geloso di Amaterasu e cominciò a creare problemi con alluvioni e siccità e fu cacciato dal padre. Andò a salutare Amaterasu per l'ultima volta, ma lei lo accolse come un nemico e cominciarono a sfidarsi a chi creava più dei. Amaterasu fece a pezzi la spada di Susanō e ne uscirono 3 dei. Susanō creò 5 dei dalla collana di Amaterasu, quindi aveva vinto. Ma Amaterasu disse che gli dei derivati dalla sua collana appartenevano a lei, e a Susanō appartenevano quelli derivati dalla sua spada, quindi aveva vinto lei.

Susanō si arrabbiò tantissimo e distrusse le risaie sacre, il suo palazzo e provocò perfino la morte di uno dei sacri tessitori. Amaterasu, distrutta, si ritirò in una caverna ed il mondo sprofondò nell'oscurità. Morivano gli animali e le piante, era nato il primo inverno. Gli altri dei cercarono di farla uscire, ma lei non ne voleva sapere. Allora le altre divinità piantarono un albero davanti alla caverna e vi appesero uno specchio. Poi organizzarono una festa e pregarono i galli di cantare come se fosse l'alba. I galli stavano appostati su un trespolo, il primo Torii.

Amaterasu sentì i galli, e poi sentì gli dei ridere e divertirsi, e socchiuse la porta della caverna per spiare cosa stava succedendo. Vide una divinità della luce e pensò di essere stata sostituita, allora uscì. La caverna venne immediatamente chiusa e quando Amaterasu si rese conto che la dea della luce era lei stessa rispecchiata, accettò di tornare ad illuminare il mondo.



Questo è il motivo per cui nei santuari Shintō si vedono così spesso figure di galli, e ci sono i Torii all'entrata, simbolicamente a rappresentare il passaggio dal mondo terreno a quello spirituale (come gli uccelli sono considerati collegamento tra il cielo e la terra).

Nel frattempo Susanō, cacciato dal cielo, scese sulla terra. Era tutto solo e cominciò a vagare in cerca di qualcuno. Un giorno trovò due contadini che piangevano per dover cedere la loro figlia ad un drago e promise di uccidere il drago se la ragazza lo avesse sposato. Loro accettarono e Susanō ubriacò e uccise il drago, che aveva 8 teste e 8 code. Da una delle code uscì una spada magica che Susanō regalò ad Amaterasu per fare pace con lei. Susanō e Amaterasu si riappacificarono, e Susanō sposò la ragazza.

Uno dei nipoti di Amaterasu, Niniji, ricevette da Amaterasu stessa la giada che il padre le aveva regalato, lo specchio con cui l'avevano convinta ad uscire dalla caverna e la spada che Susanō aveva preso dalla coda del drago, i 3 simboli dell'imperatore. Da Niniji (e quindi da Amaterasu) discende il primo imperatore del Giappone: Jinmu Tenno, diretto discendente di Amaterasu e fondatore del regno Yamato. Egli fu incoronato l'11 febbraio del 660 a.C..

Ecco perché l'11 febbraio si festeggia l'anniversario della fondazione del Giappone.

Da Jinmu inizia la stirpe degli imperatori giapponesi.

Ad oggi siamo al 126° imperatore – Naruhito – incoronato nel maggio del 2019.

Izanami e Izanagi: <https://www.youtube.com/watch?v=BlCKTSlgj9o>

Tsukuyomi e Amaterasu:

https://www.youtube.com/watch?v=7Nbd5a0owYc&list=PL6nMBpEwe9eFzTppS6wugz_4jQ-RGaHAX&index=2

Amaterasu e Susanō:

https://www.youtube.com/watch?v=Z5WkB559eyc&list=PL6nMBpEwe9eFzTppS6wugz_4jQ-RGaHAX&index=3